

# IL GALILEO

A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI ANTONIO VERNACOTOLA GUALTIERI D'OCRE

FDAFDA

## Peppino Impastato: esempio per il domani

di ????



Cos'è la mafia? Mafia è il termine con cui generalmente ci si riferisce ad una specifica tipologia di organizzazione criminale, originata in Sicilia con diverse ramificazioni anche negli Stati Uniti. La mafia come la intendiamo esiste anche vicino a noi, in Lombardia: non bisogna negarlo, parlano chiaro i dati forniti nel rapporto «Gli investimenti delle mafie», realizzato dal centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica per il Ministero dell'Interno, da cui si può facilmente constatare che è una delle regioni nelle quali la presenza mafiosa è alta al pari di quella di regioni di tradizionale insediamento criminale.

Tutto ciò deve fare riflettere specialmente noi giovani che siamo e saremo il futuro di questa Italia. Un particolare spunto per questa riflessione è stato dato da Giovanni Impastato, fratello di Peppino, attivista antimafia ucciso dalla criminalità organizzata. L'incontro, che rientra nel progetto "Cinisi 1978. Palermo 1992. Lombardia 2013. Stesse mafie, pelli diverse. Fare memoria per costruire l'antimafia, che vede, sente e parla", si è svolto sabato 30 Novembre nel Palazzetto dello sport di Caravaggio dalle 9 alle 11, alla presenza del corpo docente e delle classi del triennio del Liceo Statale Galileo Galilei.

Durante il suo vibrante intervento, Giovanni Impastato ha ricordato, anche con cenni al celebre film "i cento passi", la storia di suo fratello, esempio di impegno e sacrificio per la legalità, che fa davvero commuovere per la forza d'animo e tenacia concretamente dimostrate. Questo per smuovere i giovani a seguire il suo esempio, a lottare e a fare sentire viva la propria voce di fronte a cose che sono sbagliate. La storia di questo ragazzo che, pur essendo figlio di un mafioso, credeva nella giustizia e osò sfidare la mafia è un punto di riferimento irrinunciabile e la sua memoria deve essere mantenuta viva; Giovanni impastato ha esortato i giovani a fare gruppo, riunendosi per discutere di musica, cinema, argomenti di oggi, e ad esprimere quindi la propria opinione intorno a ciò che è giusto e sbagliato, facendo sentire, con coraggio e libertà, quello che è vivo dentro di loro, proprio come faceva Peppino.

"Ma non voglio fare tutto da solo, bisogna che ognuno di noi ritorni al lavoro che ha sempre fatto, cioè informare, dire la verità... e la verità bisogna dirla anche sulle proprie insufficienze sui propri limiti!". Questa frase di Peppino, tratta dal film "i cento passi", racchiude al meglio ciò che è stato detto nell'incontro: la verità, quella verità che ci permette di vivere al meglio e che dà sostanza alla democrazia, bisogna sempre dirla senza paura; solo così Peppino continuerà a vivere, solo se noi senza paura continueremo a fare ciò che una volta faceva lui.

## L'IMPEGNO DEL LICEO GALILEI PER UNA CITTADINANZA ATTIVA

# La legalità: non un obiettivo, ma un prerequisito

"Legalità è il rispetto e la pratica delle leggi. È un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune". Sono queste le parole con cui, in un documento del 1991 della Chiesa italiana, viene definita la legalità. La cultura della legalità è basata sull'interiorizzazione delle regole, ovvero sull'assunzione, individuale e collettiva, di una piena e convinta consapevolezza della necessità di rispettare le norme del diritto e dell'etica pubblica. Per vivere autenticamente nella legalità, e quindi in un mondo migliore, è necessario che si educino continuamente tutti i cittadini alla pratica virtuosa dell'osservanza delle regole e a convivere, quindi, rispettando se stessi e gli altri.

Questo processo di interiorizzazione prende corpo già dai primi passi che l'individuo muove in un ambiente istituzionale, i quali coincidono generalmente con gli anni che ciascuno di noi vive nella scuola e nella complessa e stimolante realtà che essa definisce. Lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del 60° anniversario della Costituzione italiana, ha sottolineato l'importanza di "insegnare, studiare e analizzare nelle scuole il dettato costituzionale, per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri".

I diversi istituti scolastici, infatti, devono provvedere ad introdurre il ragazzo nel mondo della legalità; e questo difficile compito non può essere assolto se non attraverso l'insegnamento diretto di una cultura delle regole e, nello stesso tempo, la promozione di una serie di confronti volti a sviluppare una riflessione più approfondita sui temi della legalità e della partecipazione attiva e responsabile. A ciò possono concorrere in modo proficuo, con importanti ricadute sulla vita culturale del territorio, anche incontri con esperti ed autorevoli testimoni della società civile.

È il caso della testimonianza offerta da don Luigi Ciotti, presidente nazionale di "Libera", la rete di organizzazioni impegnate nella lotta alla mafia, e fondatore del "Gruppo Abele", che dal 1966 opera all'interno degli istituti di correzione minorile; lo scorso maggio, al cinema Multisala di Treviglio (BG), don Ciotti ha condotto infatti un interessante incontro a cui hanno partecipato diverse scuole della bergamasca, tra cui il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Caravaggio.

Da questo convegno è emerso come sia la legalità – e l'im-

pegno civile che deve partire soprattutto dai più giovani e che ha un valore aggiunto perché cambia le coscienze". In definitiva, dovendo essere la legalità un prerequisito e non il fine, la scuola può e deve porsi fattivamente come contesto in cui l'individuo, fin dalla sua adolescenza, viene educato all'interiorizzazione di questo concetto.

sieme i principi che essa racchiude – ad aiutare noi stessi a realizzarci pienamente come cittadini e come, nel medesimo tempo, siamo sempre noi che, attraverso la pratica di essa, possiamo concretamente aiutare gli altri. Infatti, come lo stesso don Ciotti ha affermato, "la legalità non è l'obiettivo, è un prerequisito. Il vero obiettivo è la giustizia e questa si raggiunge rispettando le regole, che devono essere uguali per tutti. Prima delle leggi ci vuole la responsabilità, l'uso consapevole della nostra libertà".

Un altro importante momento di riflessione che ha introdotto noi ragazzi del Liceo "Galileo Galilei" al valore della legalità, è stato l'incontro con Giovanni Impastato, che ci ha raccontato la storia e i sogni del fratello Peppino, uno dei maggiori esponenti della lotta contro la mafia.

Sono questi momenti di confronto, le riflessioni ed i racconti di vita che da essi scaturiscono, a stimolare l'individuo attivo a ragionare sul proprio ruolo nella società, sui propri diritti e doveri e sul modo più idoneo per esercitarli a beneficio proprio e altrui. Ed in effetti, tornando con la memoria all'evento di maggio, se lo strumento principale per combattere la mafia "è sicuramente quello della repressione, quello investigativo, poi – come affermato da don Ciotti – c'è anche un impegno civile che deve partire



Don Ciotti

Elisa Grazioli

## Tra la polvere di magnesio

Era da giorni che mi stavo preparando alla tanto temuta verifica di storia, al solo pensiero iniziavo a sudare. Ma il giorno prima della prova scopro che è stata rimandata; dopo un momento di gioia iniziale realizzo che quel giovedì non avrei dovuto studiare e quindi avrei potuto accettare la proposta del Prof. Colombo.

Il prof Colombo, allenatore di ginnastica artistica a Melzo, conosce la mia grande passione per questo sport e, dato che il lunedì e il giovedì si reca al C.T.F. di Milano con le sue atlete, mi aveva proposto di assistere agli allenamenti degli atleti di serie A insieme a qualche mia compagna. A causa degli impegni scolastici avevo declinato l'invito; ma ecco che invece l'occasione per andarci è lì, a portata di mano.

Dopo aver avvisato i miei genitori dell'incredibile evento, il prof. ed io ci diamo appuntamento nel piazzale della scuola. Sono le 14.40 e con me c'è Lucrezia, una mia compagna di classe; arriva il prof. con sua figlia e via, si parte! La prima tappa è Melzo, dove ci fermiamo per prelevare alcune atlete, poi si riparte in direzione Milano.

Una volta arrivate a destinazione entriamo nella grande palestra attrezzata, che è la sede di allenamento delle atlete diventate note non solo per i loro grandi meriti sportivi in gare internazionali, ma anche per la serie tv "Ginnaste vite parallele".

Inizialmente Lucrezia ed io ci sediamo al piano superiore, dato che la palestra è abbastanza affollata. Dopo circa un'oretta e mezza il prof, al di là del vetro, ci fa cenno di raggiungerlo nel campo di allenamento e una volta lì tutto cambia: luci che ti puntano addosso, attrezzi dovunque che coprono ogni centimetro quadrato, ma soprattutto la possibilità di seguire da vicino gli allenamenti dei ragazzi e delle ragazze di serie A. E sono allenamenti "tosti", con qualche strigliata da parte degli allenatori dato che due giorni dopo le ragazze della Juventus Nova Melzo dovevano partecipare alla gara nazionale che si sarebbe tenuta a Biella (e alcune di loro hanno anche ottenuto ottimi risultati).

Nel frattempo noi ragazze, con l'aiuto del prof, saliamo sulle parallele simmetriche, totalmente bianche perché intrise di magnesio, una polvere che serve agli atleti per aderire meglio all'attrezzo; ci avventuriamo pure sugli anelli olimpionici (molto più alti di quanto possa sembrare). Poi, dopo tanto sforzo, iniziamo a saltellare sui materassi e sui morbidi cubotti che normalmente servono per attutire le cadute.



Per chiudere in bellezza questa stupenda giornata, ho anche l'occasione di fare una foto con la ginnasta Francesca Deagostini e con Alberto Busnari, che ho avuto l'onore di vedere allenarsi al cavallo, suo attrezzo di punta (con il quale è arrivato quarto all'ultima delle sue quattro olimpiadi).

Una volta terminati gli allenamenti, io e Lucrezia siamo le ultime a lasciare la palestra... osservo le luci spegnersi e dentro di me spero tanto di poterle rivedere accese un'altra volta.

Torno a casa alle nove di sera, con la testa piena di immagini indimenticabili e i pantaloni sporchi di magnesio.

Gaia Berlanda

Prosegue anche quest'anno, con rinnovati vigore ed entusiasmo, l'impegno artistico dell'Ensemble Ars Instrumentalis.

Domenica 15 settembre, nella Chiesa di S. Giovanni in Caravaggio, il corpo musicale del nostro Liceo ha avviato le attività annuali con una Lezione-Concerto che ha accompagnato l'inaugurazione della mostra "La luce e l'ombra: il sacro nel profano", personale del prof. Adriano Rossoni che si presenta come un compendio grafico-pittorico di un lungo percorso di ricerca giocato tutto su un privilegiato rapporto dialettico con il figlio più illustre di questa terra, Michelangelo Merisi detto Caravaggio.

Le peculiarità espressive del disegno, egregiamente declinate, con elevata perizia calligrafica, nelle creazioni dell'artista di Mozzanica, hanno così abbracciato le suggestioni della musica strumentale, che si sono dispiegate in un repertorio variegato, sia classico che moderno, spaziante da Bach a Rossini, da Charpentier ai Beatles.

È stata registrata una risposta molto positiva da parte del pubblico, che ha dimostrato di saper apprezzare il connubio, tradizionale ma sempre nuovo, tra pittura e musica. An-

ARS INSTRUMENTALIS INAUGURA 'LA LUCE E L'OMBRA'

## Dal territorio all'Europa



cora una volta, il corpo musicale diretto dal prof. Pietro Magri ha dimostrato grande competenza ed un affiatamento che appare ormai ben consolidato, soprattutto in seguito alla significativa esperienza del tour a Valencia, vissuta dai nostri artisti in erba con impegno e partecipazione.

Anche quest'anno, nella prima settimana di luglio, l'Ensemble prenderà parte, con una selezione di 12 studenti, all'iniziativa "Sound like Europe", progetto europeo che coinvolge, oltre all'Italia, Estonia, Germania, Polonia e Spagna. I musicisti del Liceo "Galilei" avranno così l'opportunità di confrontarsi, in un contesto aperto e stimolante come il festival Laulupidu della città di Tallin, con scuole provenienti da tutta Europa e di verificare così le proprie capacità su un importante scenario internazionale.

Mattia Carminati  
Giacomo Tura  
Andrea Arenghi  
Supervisione critico-artistica di Antonio Vernacotola Gualtieri D'Ocre